



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 232

Thaïs : dramma lirico in tre atti e sette quadri / parole di Luigi Gallet ; (dal romanzo di Anatole France) ; musica di Giulio Massenet ; traduzione ritmica italiana di A. Galli. – Milano : casa musicale Sonzogno, stampa 1929. – 48 p. ; 19 cm. – £ 4.

Prezzo netto Lire QUATTRO

THAÏS

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI e SETTE QUADRI

PAROLE DI

LUIGI GALLET

(dal romanzo di ANATOLE FRANCE)

MUSICA DI

G. MASSENET

Traduzione ritmica italiana

DI

A. GALLI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12

THAÏS

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI E SETTE QUADRI

PAROLE DI

LUIGI GALLET

(Dal romanzo di ANATOLE FRANCE)

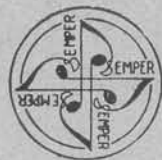
MUSICA DI

GIULIO MASSENET

Traduzione ritmica italiana

DI

A. GALLI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - Via Pasquirolo - 12

Proprietà esclusiva per l'Italia
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione
della Casa Musicale Sonzogno di Milano

Copyright 1903 by, Heugel e C., Paris.

PERSONAGGI

ATANAELE, cenobita	<i>Baritono</i>
NICIA, giovane filosofo sibarita	<i>Tenore</i>
PALEMONE, vecchio cenobita	<i>Basso</i>
UN SERVO	<i>Baritono</i>
THAÏS, commediante e cortigiana	<i>Soprano</i>
CROBILA, schiava	<i>Soprano</i>
MIRTALE, schiava	<i>Mezzo Soprano</i>
ALBINA, abbadessa	<i>Mezzo Soprano</i>
UN'AMMALIATRICE (nel ballo)	
CENOBITI	<i>Bassi</i>

CORO

*Istrioni e Commedianti, Filosofi, Amici di Nicia,
Popolo, Monache compagne d'Albina.*

Il libretto della presente opera è, nell'originale francese, in prosa; nella traduzione, mentre il senso è reso letteralmente e resta intangibile il ritmo musicale, la forma dei versi è affatto libera.

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

LA TEBaide.

Le capanne dei Cenobiti sulle rive del Nilo.

(Non è ancora il tramonto. Dodici Cenobiti e il vecchio Palemone sono seduti ad una rustica tavola. Nel mezzo, Palemone presiede la pacifica e frugale cena. Un posto è vuoto: quello di Atanaele.)

UN CENOBITA

Ecco qui il pane...

UN ALTRO

Ed il sale...

UN ALTRO

E l'issopo!

UN ALTRO

Ecco qui il miele...

UN ALTRO

Ecco qui l'acqua!

PALEMONE

Ogni mattin

Il ciel sue grazie sparge

Sul mio giardin,

Insieme alla rugiada.

Iddio lodiam nei favor' che c'imparte.

Benignamente ei ci conceda pace!

I DODICI CENOBITI

I neri demon' dell'inferno .
Disgombrino il nostro cammino!

UN CENOBITA

Sovra Atanael, fratel nostro,
Stendi, o Signor, la forza del tuo braccio!

ALCUNI CENOBITI

Atanael!

ALTRI

Atanael!

ALCUNI ALTRI

E lunga la sua assenza!...

ALTRI

Quand'egli tornerà?

ALTRI

Quando?

PALEMONE

L'ora del suo redir s'appressa...
Ier notte in sogno il vidi che il passo suo volgea
Ansioso verso noi...

I CENOBITI

Atanael l'eletto del Signor!
Ei si rivela — a noi nei sogni!...

(Atanaele comparisce. — Egli s'avanza lentamente come
esausto di forze per la stanchezza e l'afflizione.)

I CENOBITI

Egli è qui!

ATANAELE

La pace sia con voi!

I CENOBITI

Salve, o fratel!
La stanchezza t'opprime...
Déi riposar!

PALEMONE

La tua fronte bagna il sudor...

I CENOBITI

Riprendi il posto tuo fra noi...
Ti ciba, e bevi!

ATANAELE

No. —

L'anima ho piena d'amarezza...
Io ritorno nel pianto e desolato in cor!
È l'erbe in balia del peccato!
Una donna, Thaïs, — vi apportò turpe scandalo,
E per essa l'inferno — ha tutti in suo poter!

I CENOBITI

E chi è questa Thaïs? —

ATANAELE

Una ministra infame
Del culto d'Afrodite!

(come rimembrando un passato lontano)

Ahimè!... fanciullo ancora,
Pria che tocco il cor la grazia m'avesse,
Io la conobbi!

Un di, lo confesso con onta,
Sulla infame soglia arrestarmi potei...
Ma il ciel mi preservò da quella cortigiana.
E pace ritrovai qui nel deserto...
Esecrando il peccato in cui potea cader!

Ah! turbato è il mio core! chè l'onta di Thaïs
Ed il mal ch'ella fa
Mi son cagione — d'amaro pianto!
Ah! guadagnar vorrei quell'alma a Dio!

PALEMONE

Non c'immischiam giammai, figliol, in beghe
[umane;

Temiamo gl'inganni di Satana.
È ciò che insegna a noi la sapienza divina.
(Annota a poco a poco)
Vien notte, preghiamo e dormiam.

I CENOBITI

(con profonda devozione)

Preghiam!
neri demon' dell'inferno
Disgombrino il nostro cammin.
(Si allontanano, sempre pregando, lentamente, per tornare
alle loro capanne.)
Signor, deh, benedici il pane, l'acqua
E i frutti del giardin.
A noi dà il sonno — di larve scevro,
E sia tranquillo — il riposar!
(Atanaele si è coricato su di un tappeto davanti alla sua
capanna, la testa appoggiata su un piccolo cavalletto di
legno, le mani giunte.)

ATANAEELE

O Signor, l'alma mio commetto
Nelle tue man!...

(Notte quasi cupa. La terra sembra addormentata in una
dolce beatitudine.)

VISIONE.

Avvolto nella nebbia, appare l'interno del teatro d'Alessandria. Immensa folla sulle gradinate. Thaïs, seminuda e il viso velato, esprime mimeticamente gli amori d'Afrodite. Si acclama Thaïs. La visione sparisce. — Aggiorna a poco a poco.

ATANAEELE

Onta! Orrore!
Tenèbre sempiterno!
Signor! Signor!
Soccorri a me!

(cade a terar e resta prosternato)

Tu, che la pietà c'infondesti,
Gran Dio, sia lode a te!
Ciò che l'ombra insegnar, compresi:
Io mi levo ed io parto!
Chè redimer vo' quella donna
Dai lacciol' della carne!
Ah, dal ciel gli angeli l'affisano
In atto di dolor!
Del labbro tuo l'afflato ella non è, Signor?
Ella, pari a sue colpe, — avrà il compianto mio!
Ma pur la salverò! Signor, l'affida a me!
E a te la renderò per la vita immortale!

(chiamando)

Fratelli! Fratelli!
Si levi ognun!
Venite! venite!
La mia missione — m'è rivelata!
Nell'iniqua città — è forza ch'io ritorni...
Dio non vuol che Thaïs
Più ancora si sprofondi — nell'abisso del male;
E son io ch'egli elesse — per ricondurla a lui!

PALEMONE

(ad Atanaele)

Figliuol, non c'immischiam giammai in beghe
[umane.

Così la sapienza divina!

(I Cenobiti accompagnano sino alla via Atanaele, la cui voce a poco a poco va perdendosi nelle solitudini del deserto della Tebaide.)

ATANAELE

Spirto di luce — e della grazia,
Arma il mio cor — per la tenzon!

I CENOBITI

Arma il suo cor — per la tenzon!

ATANAELE

Come l'Arcangelo — forte mi rendi...

I CENOBITI

Come l'Arcangelo — forte lo rendi...

ATANAELE

Contro le insidie — del rio demon!

I CENOBITI

Contro le insidie — del rio demon!

ATANAELE

Arma il mio cor — per la tenzon!

I CENOBITI

Arma il suo cor — per la tenzon!

Fine del Primo Quadro.

QUADRO SECONDO

IN ALESSANDRIA.

Il terrazzo della casa di Nicia.

(A destra ampia cortina, dietro la quale si trova la sala preparata pel banchetto. — Atanaele è comparso: un servo va ad incontrarlo.)

IL SERVO
(bruscamente)

Vanne, mendico, asilo cerca altrove...
Il mio padron discaccia — i cani qual sei tu.

ATANAELE

Figliolo, fa, se il credi, — quel che t'ingiungerò.
Del tuo signor — l'amico son,
Parlargli vo' — ed all'istante.

IL SERVO
(minacciandolo col bastone)

Fuor di qui, mascalzon...

ATANAELE
(con calma e fermezza)

Percoti, se tu il vuoi,
Ma al tuo signor — m'annuncia... Va!...

(Colpito dallo sguardo e dall'attitudine di Atanaele, il servo ubbidisce.)

ATANAELE
(dopo aver contemplato la città dal terrazzo)

Ecco, dunque, l'orribil città!
Alessandria! Alessandria!
Dove io naequi nel peccato;
L'äer fulgente dove respirai
Il rio profumo della lussuria

Ed ecco il mar — voluttuoso
Ove cantar udii — l'ammaliante sirena!

La mia culla ecco là,

Siccome carne!...

- Oh, tu, Alessandria!

O patria mia!...

Io dal tuo amor tutto distolto ho il core

Per tua opulenza io t'odio!

Pel tuo sapere e per la tua bellezza

Io t'odio!... Ed ora poi ti maledico

Quale tempio divin — che Satan profanò!

A me! spirti del ciel.

Soffi d'Iddio, a me!

Delle vostr'ali il remigar profumi

L'ær corrotto che qui mi circonda!

A me! spirti del ciel.

Soffi d'Iddio, a me!

(S'odono le voci di Crobila e Mirtale nella casa. — Nicia compare con le braccia sulle spalle di Crobila e di Mirtale, due schiave leggiadre e ridanciane. Entrambe danno in uno scoppio di risa.)

NICIA

(riconoscendo Atanaele e aprendogli le braccia)

Atanaël, sei tu! o mio compagno,

Tu, mio amico e fratello!

Ben io ti riconosco, — sebben, in verità,

Tu sembri, più che un uomo, — uno strano

[animale!]

Or via, m'abbraccia, e il benvenuto sii.

Alfin, lasci il deserto?

Ritorni a noi?

ATANAELE

O Nicia, io qui non son che per un dì,

Un'ora sola...

NICIA

Ed il tuo scòpo?

ATANAELE

Tu conoscere devi — un'attrice famosa,

Thaïs, la cortigiana...

NICIA

Diamin, se la conosco!...

Dirò meglio: ella è mia — ancora per un dì!

Per colei venduto ho i miei campi,

L'ultimo mio mulino e i miei vigneti d'òr...

E m'inspirò tre libri d'elegie;

Nè pur questo nulla giovò!

Se anco la incatenassi,

Il tempo perderei!

Il suo amor è leggiere, — fuggevole qual sogno!...

Da lei che spero?

ATANAELE

La vo' ricondurre al Signore!

NICIA

Ah, ah, ah, ah!... Che ingenuità!

Offenderesti Venere, di cui ell'è ministra!

ATANAELE

La vo' ricondurre al Signore!

Io strapperò costei — a' suoi nefandi amori,

E sposa ella sarà — al mio Dio, a Gesù!

Per entrare in un monastero,

Thaïs oggi me seguirà!

NICIA

Offenderesti Venere; — l'onnipossente Dea

Vendicarsi saprà...

ATANAELE

Dio mi proteggerà...

E dove trovar quella donna?

NICIA

Qui, se lo vuoi!
Per una volta ancora
Ella dee cenare con me,
Ed in gioconda compagnia!
Questa sera ha t  atro; — non appena finito,
Con noi sar  .

ATANAELE

Prestar mi d  i, amico, — un'asiatica veste,
A fin che degnamente — io possa comparir
Al gran festin che a Tha  s tu darai.

NICIA

(alle due giovani schiave)

Ol  , Crobila e Mirtale, mie care,
Abbigliare vogliate — il buon Atanael.

(Mirtale d   ordini a un servo. Alcuni schiavi recano gli
oggetti per vestire e ornare Atanaele.)

CROBILA e MIRTALE

(ponendo uno specchio innanzi al viso di Atanaele, e
ridendo)

Ah, ah, ah, ah!...

NICIA

Alfin ti vedr   — brillar come altri di!

ATANAELE

Per lottar con colei — l'inferno a me d   l'armi.

NICIA

Orgoglioso filosofo;
L'alma umana ell'   fragile...

ATANAELE

Non ho a temer l'orgoglio — quando il ciel   
[con me.

CROBILA

Egli    giovin! (ride)

MIRTALE

Egli    bel! (ride)
Ispida egli ha la barba...

CROBILA

E gli occhi tutto fuoco!

MIRTALE

La fascia gli sta ben!

CROBILA

Caro Satrapo; a te questi monili!...

MIRTALE

Gli anelli..

CROBILA

Qua le tue braccia...

MIRTALE

Le dita!...

CROBILA e MIRTALE

(a parte)

Egli    giovin e bel! Ha gli occhi tutto ardor!

MIRTALE

Ed or, ecco la tunica!

CROBILA

Via questo ner cilicio!...

ATANAELE

Ah! ferme... questo poi giammai!

CROBILA e MIRTALE

Sia!

Nasconda i tuoi rigori
La veste che ti copre!
Ah, ah, ah, ah!

NICIA

I motteggi loro
Tu non déi curare!
Nè gli sguardi mai
Tu non déi chinare!
Piuttosto, ammirale.

CROBILA e MIRTALE

Qual giovin Dio — costui è bel!...
S'egli apparisse — a Dafne un dì,
La terribil sua fierezza
Ceder dovria,
E certo egli è!

ATANAELE

O spirito della luce,
Arma il mio cor — per la tenzon!
Contro le insidie — del reo Satan!

MIRTALE

Su, ti lascia calzar — questi sandali d'oro!

CROBILA

Su, ti lascia versar — sulle gote i profumi!

NICIA

I motteggi loro, ecc.

(Acclamazioni in lontananza. Nicia guarda verso la città.
— Ritornando ad Atanaele:)

NICIA

Ten guarda ben!
È qui la terribil nemica!

(Gruppi di istrioni e di commedianti confusi coi filosofi;
gli amici di Nicia invadono il terrazzo, precedendo di
pochi momenti Thaïs.)

CROBILA e MIRTALE con le COMMEDIANTI

Thaïs!

Oh, suora delle Grazie!
Oh, rosa d'Alessandria!
Bella silenziosa!

Thaïs!...

Oh, tanto desiata!

Thaïs!...

Thaïs!...

Thaïs!...

NICIA

(Thaïs, e poi agli amici)

Vaga Thaïs!...

Ermidoro!...

Aristobulo!...

Callicrate! Dorione!

Miei ospiti ed amici! I numi son con voi!

(Tutti entrano nella sala, e si chiudono le cortine. — Nicia trattiene Thaïs: egli siede, ed ella gli sta accanto in piedi.)

THAÏS

È Thaïs, è l'idolo débile
Che l'ultima volta ad assidersi
Sen vien alla mensa fiorita!
Non sarò più per Nicia
Che sol... un nome!

NICIA

Sette dì, non par ver, adorati ci siamo!

THAÏS

Sette dì, non par ver, — adorati ci siamo!

NICIA

Ammirabil costanza!... Ma pentirmen non so!
E andarne tu potrai sciolta dai lacci miei.

THAÏS

Sciolta dai lacci tuoi... Per stasera, sù lieto...
Che scorrano lasciamo — gli istanti deliziosi,
Non chiediamo di più. — no, a codesta notte,
Che un po' di pazza ebrezza — e d'oblio divin!
Doman...

NICIA

Doman...

THAÏS e NICIA

Doman un nome sol sarò per te!

THAÏS

(con amarezza)

Non sarò più per Nicia che sol... un nome!

(Escono dalla sala i filosofi parlando con gravità; tra essi è
Atanaele, che vedendo Thaïs si ferma e la fissa.)

THAÏS

Conosci lo stranier — il cui cipiglio austero,
Si fissa sopra me?... lo non lo vidi mai
Nei nostri gai festin'. Donde vien?... E chi è mai?

NICIA

Un savio egli è — dall'alma rude!
Un solitario del deserto!
Da lui ti guarda!...
Ei venne qui per te!

THAÏS

E che ci reca?... Amor?...

NICIA

La debolezza umana
Ammollir non potrà quel core.
Ti vuole convertir — a sua santa dottrina.

THAÏS

Che cosa insegna?...

ATANAELE

(avanzandosi a poco a poco)

Lo sprezzo della carne, l'amore del dolor,
L'austera penitenza!...

THAÏS

(incredula)

Va... va... pel tuo cammin!

Solo credo all'amor, — ed ogni altra possanza
Nulla potrà su me!

ATANAELE

Taci!... Non bestemmiar!...

THAÏS

(Thaïs s'avanza lentamente, tutta grazia, verso Atanaele;
con sorriso malizioso:)

Perchè tanto severo, — e perchè vuoi smentir
Il lampo di tue luci? Quale triste follia
Ti fa mancare — al tuo destin?
Tu nascesti ad amare!... Qual errore è il tuo mai?
Nato sei per saper... Chi t'accieca co'anto?
Non per anco sfiorata — la coppa hai della vita!
Non possiedi tu ancor — la sapienza d'amor!

(con gioia e seduzione)

Siedi qua presso a noi — di rose t'incorona!
Nulla è ver
Fuor che l'amore!
Schiudi il cor — all'amor!

CROBILA, MIRTALE e le COMEDIANTI

Siedi qua presso a noi — di rose t'incorona!
Nulla è ver
Fuor che l'amore!
Schiudi il cor — all'amor!

ATANAELE

No! no!
Io le vostre ebrezze detesto
No! no! Io qui mi tacio!
Ma verrò, peccatrice, verrò, nel tuo palagio
La salvezza a portar, — e vincerò l'inferno
Col trionfar di te.

THAÏS, NICIA e CORO

Siedi qua presso a noi — di rose t'incorona!
Nulla è ver
Fuor che l'amore!
Schiudi il cor — all'amor!

ATANAELE

Verrò nel tuo palagio, la salvezza a portar!

THAÏS

Osa venire, tu, che sfidi Venere!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

IN CASA DI THAÏS.

(Thaïs si presenta accompagnata da alcuni istrioni e da un piccolo gruppo di commedianti. — Ella fa loro un cenno di allontanarsi.)

THAÏS

Ah, io son sola, sola alfine!
Gli uomini tutti sono indifferenza
E sol brutalità... — Perverse son le donne...
E son l'ore opprimenti...
Ho vuota l'anima...

Dove trovar riposo?... Ratte ha l'ale il piacer!

(fantasticando, ella prende uno specchio e vi si contempla)

O specchio mio fedel, mi rassicura:
Che sono bella di' — che mai si estinguerà
Del mio sembiante il sol!
Che appassir mai potranno — le rose del mio
[labbro,
Che mai s'offuscherà — de' miei capegli l'ôr.
Dillo a me! Dillo a me!

(alzandosi e prestando orecchio, come se una voce le parlasse nell'ombra)

Ah, taci, voce spietata,

Tu che mi dici:

Thaïs, invecchierai!...

Un giorno pur Thaïs, — più Thaïs non sarà!...

No, no, non posso crederlo.
Tu, Citera, a me insempra il divin guardo!
Rendi, o Citera, eterna mia beltà!

O diva, non vista e presente!
Incanto celestial dell'ombre!

Deh, tu, parla a me, parla a me!
Che sono bella di, — che mai si estinguerà
Del mio semblante il sol!

Che appassir mai potranno — le rose del mio
[labbro,

Che mai s'offuscherà — de' miei capegli l'ôr...
Dillo a me! dillo a me!

(Thaïs scorgendo Atanaele, che è entrato silenziosamente
e si è fermato sulla soglia:)

O straniero, venisti, — come tu il promettesti!

ATANAELE

(mormorando una preghiera, palpitante)

Signor!... Signor!... deh, fa — che il suo raggiante
[viso

Velato rassembri al mio guardo!
Fa che il potere de' suoi fascini
Non possa di me giammai trionfar!

THAÏS

Su, via, or dèi parlar.

ATANAELE

È voce che niun'altra a te s'uguagli,
Ed è perciò che conoscerti io volli...
Ed è perciò che in vederti compresi
Qual gloria a me verria — se vincerti potessi!

THAÏS

Alti sono i tuoi sensi; — ma il tuo orgoglio li
[supera!
Audace cor, d'amarmi non osar!

ATANAELE

Ah! sì, t'amo, o Thaïs, — e dirtelo m'è caro!
Ma il mio amore qual credi tu, non è!
Donna, io t'amo in ispirito, — io t'amo in verità.
Ben più ti serbo ch'ebrezze fiorite,
E di una breve notte i gaudi!
E la felicità — che in questo dì t'arreo
Giammai dileguerà!

THAÏS

Ah... ah! mi mostra, or via, — il portentoso amor!..
Un vero amore — ha un sol linguaggio:
Quello dei baci...

ATANAELE

Thaïs non motteggiar!
L'amor che ti rivelo — è un incognito amor.

THAÏS

Amico, giungi tardi...
A me note sono tutte l'ebbrezze...

ATANAELE

L'amor che tu conosci — in fronte imprime l'onta!
L'amore che t'arreo — è santo e glorioso!

THAÏS

Ben ardito sei — la tua ospite a insultare...

ATANAELE

Insultarti?!... Io non bramo
Che conquistarti — al santo ver!
È chi m'ispirerà — così ardenti parole,
Che al soffio mio, — o cortigiana,
Qual cera si stempri il tuo cuore?!...

Qual poter ti darà in mia mano?!...
Chi cangerà i miei detti in un Giordano,
I cui flutti disparsi ti fecondino il core
Per l'eterna salute?

THAÏS

Per l'eterna salute?!...

ATANAEL

Per l'eterna salute!...

THAÏS

Ebben, fammi conoscere
il gran mister — di questo amor!...
Io t'obbedisco... — Ecomi a te...

ATANAEL

Un arcano terror — pervade il mio pensiero!
Signor!... Signor!...
Fa che il suo sfolgorante viso
Si copra d'un velo dinanzi a me!

THAÏS

O diva non vista e presente!...

ATANAEL

Pietà, Signor!

THAÏS

Incanto celestial dell'ombre!...
O tu splendor del ciel!
O tu niveo candor!
Diva, discendi e regna!
O dolce incanto!
O voluttà!

ATANAEL

Pietà, Signor, pietà!...
Io son Atanael,
Monaco di Antinoo.

Io vengo dal deserto, — la carne a maledir...
E insiem la morte, che t'ha in suo potere!
Innanzi a te — ora mi vedo
Come innanzi a una tomba,
E t'ammonisco: Thaïs, t'alza al ciel!

THAÏS

(turbata)

Pietà!... Pietà!...
Ah, non mi far del male!... — Parla che vuoi da
No! taci, per pietà! [me?...]
Io scegliere non potei — mia sorte e mia natura!
E colpa mia, — ah no, non è
S'io sono bella!...
Pietà!... Pietà!...
Deh, non mi far morire!... Terror mi fa la morte!

ATANAEL

No.. Già tu il sai...
Tu vivrai della vita eterna...
Per sempre sii — la benamata
E la sposa di Cristo, — del qual fosti nemica!

THAÏS

Dolcezza arcana e santa — m'investe e mi rapisce.
Gela il core, e m'infiamma beata!
Ah, qual poter — ha mai quest'uom!

LA VOCE DI NICIA

Mia Thaïs! Mia fragile dea.
Io vo' per un'ultima volta...

THAÏS

Nicia... egli ancora!...

NICIA

Io vo' l'amor del tuo labbro divino...

THAÏS

Più mio non è il mio cor!...

(con isdegno)

Amarmi! Ei mai non ha, no, alcuna amato!
Non ama che l'amor!

NICIA

Doman, più non sarò — che un sol nome per te!

ATANAELE

L'odi tu?

THAÏS

(ad Atanaele, con energia)

Ebben, va!
A lui di' ch'io detesto tutti i ricchi...
Tutti i felici! — Ch'egli m'oblii!...
Tu mi comprendi!
Che l'odio gli déi dir!

ATANAELE

Sino il dì, su tua soglia — vo' aspettar che tu venga!

THAÏS

No! io resto Thaïs!... — Thaïs, la cortigiana
A nulla più io credo, — e nulla più io vo':
Nè lui, nè te, — e nè il tuo Dio!

(scoppiando in una risata)

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

Fine del Primo Quadro.

(La musica continua sino al cambiamento di scena.)

QUADRO SECONDO

(Innanzi giorno. In una piazza davanti alla casa di Thaïs.
Sotto il portico, la statua d'Eros, cui è accesa, su un stilobate, una lampada. La luna rischiarava ancora la piazza.
Ai piedi dei gradini del portico, Atanaele è coricato sul pavimento. In fondo a destra, una casa, nella quale sono adunati Nicia e i suoi compagni di piacere. Le finestre di questa casa sono illuminate. Odesi vagamente una musica di festa.)

(Thaïs comparisce; ella prende la lampada e la alza al di sopra della propria testa, per vedere nella piazza. Così atteggiata, scende i gradini. Ella scorge Atanaele; rimette la lampada dove la tolse, e s'incammina verso lui.)

THAÏS

(ad Atanaele, con mistero)

Padre. Dio mi parlò — pel tuo labbro. Io qui son!

ATANAELE

(che si è alzato, a voce bassa)

Thaïs, Dio t'attendea!...

THAÏS

I tuoi detti nel mio cor sono scesi
Come un balsamo santo; io pregai ed ho pianto!...
Balenò nel mio seno una luce divina,
Poichè il nulla vid'io di tutte voluttà...
Ed ecco, vengo a te... adempio il tuo voler!...

ATANAELE

Va, coraggio, o sorella!
Del riposo l'alba già sorge!

THAÏS

Che far si dee? —

ATANAELE

Da qui non lungi,
Ad occidente,
Esiste un monastero, dove elette fanciulle
Vivon beate — siccome gli angeli,
In dolce e pio raccoglimento,
Povere, perchè Gesù le ami.

Modeste, perchè egli le serbi caste,
Poichè le sposa:
Colà, Thaïs, — ti condurrò!
Alla pietosa madre, Albina;
Io ti consacrerò.

THAÏS

Albina, figlia ai Cesari!...

ATANAELE

La più pura e santa ancella di Cristo!
Là, chiusa resterai, — in angusta celletta,
Sino al dì che Gesù — liberarti vorrà
Va, va! Non dubitar! — Egli verrà, lui stesso...
E qual trasalimento — nell'imo del tuo core,
Quando tu sentirai — sugli occhi tuoi posar
Le sue dita di luce,
Tue lacrime per asciugare!

THAÏS

Là mi conduci, o padre!

ATANAELE

Sì!... Ma pria dèi — tutto annientar
Ciò che fu l'impura Thaïs:
La magion, le ricchezze,
Tutto ciò che qui attesta l'onta tua...
Arda tutto, e s'annienti tutto!...

THAÏS

Padre, sia pur così!...

(si avvia verso casa, poi si ferma sorridente innanzi all'immagine di Eros)

Del mio passato nulla serberò,
Nulla... che ciò...
Questo imago d'avorio,
Un fanciul di lavoro — antico e prodigioso.
Egli è Eros! — È l'amore!
Dèi pensar, — padre mio,

Che trattarlo noi non possiamo
Con crudeltà!
Amor è virtù rara...
Io peccai non per lui, — ma bensì contro lui.
Ah! Io non piango, no, — per il subito imper,
Ma per aver negato il suo voler.
Ei vieta a una donna di darsi
A un cor che non venga in suo nome,
Ed è per questa legge — che si deve onorarlo!
Prendilo, il dèi portar — in qualche monastero.
E color che il vedranno — potranno Dio

[contemplar!

Poichè amor ci solleva — a celesti visioni!
D'amore pegno Nicia — a me diè questa imagine!

ATANAELE

Nicia! Ah, colui!
Ah! maledetto il fonte avvelenato
Dove avesti tal dono,
Infranto egli sen vada.
E ogni altro oggetto al fuoco, s'inabissi...
Vieni Thaïs! E quel che tuo già fu
In polve torni alfine — ed all'eterno oblio!

THAÏS

E ciò che mio già fu — in polve torni alfine
Ed all'eterno oblio!
Vieni! Vieni!

(Usciti Atanaele e Thaïs, si presenta Nicia con tutti i personaggi del secondo quadro: essi vengono tumultuosamente dalla casa in fondo. Nicia li guida, esaltato, quasi ebro.)

NICIA

Venite tutti a me...
La notte è bella ancora!
Ben trenta volte il giuoco mi largì
Quel ch'io pagai la beltà di Thaïs!
Dunque, si goda ancor.

CROBILA, MIRTALE, AMICHE ed AMICI di NICIA

Ancor, ancor, ancor!

Evoè! Evoè!

NICIA

(ai servi)

A noi vengan le danzatrici,
I Psilli ed i lurchi istrioni!
Sino al mattino — possan durare
I ginocchi, le danze, e i clamori!
Accendiamo le faci...

CROBILA, MIRTALE, gli AMICI e le AMICHE

Le faci accendansi...

E il sole offuschisi!

NICIA

Tappeti soffici
Presto si stendano.
Vien presso a me, tu o Crobila,
E tu, o Mirtale.
Evoè!

CORO

Evoè!

NICIA

Il sol ver è la vita!
È saggezza sol la follia!

(additando l'Ammaliatrice)

È qua la incomparabile!

(a Crobila)

Prendi la lira, Crobila,

(a Mirtale)

E tu prendi la cetra, Mirtale!
Ed insiem cantate ora voi
La canzone della beltà!

(Mirtale e Crobila cantano mentre l'Ammaliatrice s'atteggia in vaghe pose. Ella danza lievemente.)

CROBILA e MIRTALE

È costei ancor più vaga
Dell'Etiopie regina,
Che su' specchi ebbe a danzar!
E dall'ombre dei suoi veli
Di sua voce usciva un suono
Come freccia fiammeggiante!
D'ambra pallida ha il colore...
Ella giunge come l'aura!
Come un idolo è impassibile!
Ella va!

E rapisce, ed accarezza!
I suoi sguardi gettan lacci...
Quegli sguardi mesti e bei
Che fan l'uomo prigionier,
Senza saper
Del suo poter!
E rapisce ed accarezza,
Il suo fascino è mortal!

CORO

Evoè! Evoè!

(Atanaele si presenta sulla porta della casa: egli reca in mano una torcia accesa.)

NICIA

È lui! è Atanaele!

CROBILA, MIRTALE, AMICI ed AMICHE

Atanaele!

Salute a te, dei saggi il fiore!
Thaïs potè disarmar tua ragione?
Ah, ah, mirate il viso suo glorioso!
(scoppio di risa.)

ATANAELE

Ah, taccia, ognun! Thaïs — è la sposa di Dio!
Ella non è più vostra!
La Thaïs infernale

Per sempre è morta!
E la Thaïs novella...

Miratela!

Vien, mia suora, e di qui — lungi andiamo per
[sempre!

NICIA, CROBILA, MIRTALE e gli AMICI di NICIA
No!... Giammai! No! Giammai!
Tôrla a noi!... Vuol celiar?!
No!... Giammai!

THAÏS

Ei parla il ver!

NICIA

Thaïs!

E tu ci lasceresti? È ciò possibile?

ATANAELE

Sacrilego! La morte a te, se ardisci
Toccar costei!...
Thaïs è sacra! Ell'appartiene a Dio!
Su, largo!...

TUTTI

No!

Da lei che vuol costui!

(ad Atanaele)

Al deserto ten va!

ALCUNI
(minacciandolo)

Ten va, o cinocéfalo!
Involarci Thaïs!...

NICIA

Thaïs! Deh, non partire!

PRIMO GRUPPO

E per chi noi vivremo?

LE DONNE
(indicando la casa incendiata)

Ah!...

UOMINI

Le mie tuniche...

DONNE

Le mie collane...

UOMINI

I miei cavalli...

DONNE

I miei gioielli...

ALTRE DONNE

Ah, le fiamme!...

NICIA

Thaïs!... Non partire!...

DONNE

Altro incendio!...

UOMINI

Eh! chi noi pagherà
No, più leggi non v'han!
Ei ci ruba Thaïs!
Ch'ella resti, e lui uccidiamo!

NICIA

(a Thaïs)

Deh! Resta!... Resta!...

UOMINI

(ad Atanaele)

Ai becchini!... Alla forca!... Alla fogna!...

UN POPOLANO

(ad Atanaele)

Piglia! centauro...

(scagliando una pietra)

A te!

TUTTI

(meno Thaïs ed Atanaele, ridendo)

Ah! ah! ah! ah!...

NICIA

(a Thaïs)

Ah! per pietà!... — resta con noi...
Thaïs! Thaïs! — Deh, non partir!

TUTTI

(come sopra)

Ah, le fiamme!... — Altro incendio!
A morte! A morte!...
Il fuoco egli appiccò!...
Morrà!... A morte! A morte!...

THAÏS ed ATANAELE

Ah! moriam, se giunta è l'ora!
Conquistiamo in un balen
Un gioire immortale, — e col sangue il paghiam!

TUTTI

(meno Thaïs, Atanaele e Nicia)

A morte! A morte! A morte!

NICIA

(interponendosi)

No! No! Arrestate!
Per tutti i Numi! — Vi possa questo
Alfin calmar!

(getta alla folla dell'oro.)

TUTTI

(meno Nicia, Atanaele e Thaïs)

Dell'oro!

(La folla si getta sull'oro e se lo contendè.)

NICIA

Addio, Thaïs! Invan m'oblierai.
Sarà il tuo sovvenir
L'olezzo del mio core!

THAÏS e NICIA

Ah, sì, per sempre addio!

ATANAELE

Ah! Vieni, e per ognor!

(Nicia getta nuovamente delle monete d'oro.)

LA FOLLA

Dell'or!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

L'OASI.

(Un pozzo sotto i palmizi. Più lontano, un rifugio fra la verzura. Ancora più lungi, sul margine della sabbia arsa dal sole, le bianche celle del ritiro d'Albina. Il sole è allo zenit. Sotto i palmizi, parecchie donne procedono, una ad una, in silenzio, scendendo al pozzo, risalendo e allontanandosi.)

THAÏS

(affranta dalla stanchezza si regge appena)

L'ardente sol mi schianta come fardel di piombo!
Cielo! Dal dolore io soccombo!
Fermiamci qui...

ATANAELE

No! no!

Cammina ancora... Spezza il tuo corpo...
Annienta la tua carne!

THAÏS

Padre, tu parli il vero.
Il mio martirio l'offro — al divin Redentore!

ATANAELE

Il pentimento solo — purifica... Cammina!

(con voce cupa, terribile)

Il corpo tuo sì bel, — che hai tu dato ai pagani,
Agli infedeli, a Nicia!
Pur Dio l'avea plasmato
Perchè esso fosse — suo tabernacolo!
Ed ora poi — che è nota a te

La verità, — tu più non puoi
Alzar le preci, — tu più non puoi
Giunger le mani — senza sentir
Orrore di te stessa!
Cammina!... Espia!...

THAÏS

Padre, tu parli il vero!

ATANAELE

Espia!...

THAÏS

Lontani siamo ancora — dalla casa di Dio?

ATANAELE

Cammina!

THAÏS

Non posso!... Deh, tu mi perdoni, o padre!

(Thaïs sta per cadere affranta; Atanaele la sorregge nelle proprie braccia, poi la fa sedere all'ombra dei palmizi. Egli la contempla un istante silenziosamente. A un tratto l'espressione del suo viso s'addolcisce.)

ATANAELE

Ah! dal suo bianco piè — veggo il sangue stillar...

La pietà si desta in mio core!

Oh, Thaïs, derelitta!...

Tal prova di troppo già dura...

Perdona a me!

O suora mia!...

O santa Thaïs!...

O santa, santissima Thaïs!

THAÏS

(lo guarda a lungo)

È il tuo dire soave

Come l'aurora...

Ed ora camminiamo...

ATANAELE

(trattenendola dolcemente)

Non ancora!...

Fresca linfa, — dolci frutti

T'infonderan vigore.

Attendi ch'io discenda verso il pozzo, ch'io vada

Verso l'amba ospitale.

Vedi, laggiù

Le bianche celle:

D'Albina è il monaster dove n'andremo,

La mèta è prossima:

Ah spera, prega!

(Egli si allontana, va verso il rifugio, mette dei frutti in un panier, poi scende verso il pozzo con una coppa di legno.)

THAÏS

(sola)

O messaggier d'Iddio,

Si buono in tuo vigore,

Benedetto sii tu, che il ciel m'apristi.

Mia carne sanguina,

Ed il mio spirito è pieno d'allegrezza!

L'arsa mia fronte

Lieve un'aura bagnò,

Fresca quale acqua di sorgiva,

Dolce assai più — di puro miel...

Il tuo pensiero è in me — soave e salutare,

Ed il mio spirito, sciolto dalla terra,

Spazia alla fin nell'alta immensità!...

Sii tu benedetto, mio padre!

(ad Atanaele)

D'acqua aspergimi labbra e mani,

E i dolci frutti — deh, porgi a me,

Mia vita è a te:

E te l'affida Iddio!

Sì, tua son io!

ATANAELE

D'acqua aspergoti labbra e mani,
E i dolci frutti — io porgo a te.
Tua vita è a me:
E me l'affida Iddio!
Sì, mia sei tu!

THAÏS

Bevi a tua volta!...

ATANAELE

No!...

A vederti rivivere
Delibo una miglior dolcezza...

THAÏS

Tu m'inebri...

ATANAELE

Tuo mal si calma ormai!

THAÏS

O divina bontà!

ATANAELE

O ineffabil dolcezza!

THAÏS

D'acqua aspergimi labbra e mani,
E i dolci frutti — deh, porgi a me,
Sì, tua son io:
Mia vita è a te,
E te l'affida Iddio!

ATANAELE

D'acqua aspergoti labbra e mani.
E i dolci frutti — io porgo a te.
Sì, mia sei tu,
Tua vita è a me,
E me l'affida Iddio!

VOCI LONTANE

*Pater noster, qui es in caelis, panem nostrum
quotidianum da nobis...*

THAÏS

Chi vien?

ATANAELE

Provvidenza divina!
Albina è qui, — la venerabile,
E sue suore, recanti — il negro loro pane...
Esse vengono a noi — e incedono pregando!

VOCI LONTANE

*Et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a
malo*

ATANAELE

Amen!

La pace del Signore — sia con te, sant'Albina.
Adduco al divin tuo alveare
Un'ape ch'io potei, — per la grazia del cielo,
Smarrita ritrovare — in un sentier sfiorito;
Nel cavo di mia mano, — quell'esser frale colsi.
E col mio soffio — il riscaldai!
Ed ora qui, per consacrarlo a Dio.
A te lo dono! —

THAÏS

E così sia!...

ATANAELE

Io non andrò più lungi...

ALBINA

Vien pur, mia figlia!

ATANAELE

La mia mission compii!... — Addio, cara Thaïs,
Resta rinchiusa in angusta celletta...
Fa penitenza e prega — ogni giorno per me!

THAÏS

Io bacio la tua mano generosa...
Ed io piango in lasciarti,
O tu che mi rendesti a Dio!

ATANAELE

O toccanti parole!
O lacrime sublimi!
O bēata la peccatrice
Che torna in seno — a eterno amor!
Quel viso, oh, quanto è bel!...
Qual fulgor d'allegrezza — emana da quegli occhi!

THAÏS

Addio, per sempre!

ATANAELE

Per sempre?

THAÏS

Nella città celeste — noi ci ritroverem!

ALBINA e le MONACHE

Amen!

ATANAELE

Lentamente ella incede — in mezzo a casti fiori!
I palmizi piegano i rami
Come a refrigerar sua fronte.
I dì e gli anni — trascorreranno
E non la rivedrò più mai!
Più non la rivedrò!

Fine del Primo Quadro.

QUADRO SECONDO

LA TEBAIDE

Le capanne dei Cenobiti, sulle rive del Nilo.

(Il cielo è infuocato dal lato occidentale; — minaccia un uragano. I monaci hanno appena terminato di prendere cibo: essi levano gli occhi al cielo con arcano terrore. — Raffiche lontane del Simoum.)

UN GRUPPO DI CENOBITI

Come greve oggi è il ciel!
Quale torpor ogni essere — opprime e tutte cose!
S'ode lungi il grido degli sciacalli!
Le mute sue ruggenti — il vento discatena
Tra il fragor del tuono e tra' lampi.

PALEMONE

Rientriam nelle capanne — col nostro grano e i
[frutti...
Paventiam una notte orrenda
Che li disperderia.

UN CENOBITA

Atanael... Chi il vide?

PALEMONE

Da venti dì che ritornò tra noi,
Fratelli, io credo invero — ch'ei non mangiò, nè
[bevve.

Il trionfo ch'egli ebbe sull'inferno
Sembra spezzato gli abbia corpo ed anima!

(Atanaele apparisce, gli occhi immoti, l'aria torva, il corpo pressochè affrantò.)

I CENOBITI

Egli qui viene!

(Atanaele passa in mezzo ad essi come non li vedesse.)

UN GRUPPO DI GENOBITI

Assente è il suo pensiero... —

UN ALTRO GRUPPO

Sua mente a Dio volò!

PRIMO GRUPPO

Rispettiam quel silenzio.

SECONDO GRUPPO

Lasciamlo solo!

ATANAELE
(a Palemone)

Deh, resta presso a me, — è d'uopo ch'io confidi
 Il turbamento mio — al tuo spirto sereno.
 Tu sai, o mio Palèmone — che l'anima ho conquistato
 Di quella che fu — l'impura Thaïs.
 Un'orgogliosa gioja — seguiva il mio trionfo,
 E tornato son io — di pace in questo asilo!
 Ebbene, in me — la pace è spenta!...
 Invan mi flagellai le carni...
 Invan stillaron sangue! Me possiede il demonio!
 La beltà della donna — è mia sola visione!
 Non vedo che Thaïs!... — Ma no, no, non è lei...
 No, è Frine,
 No, è Elena
 Ed Afrodite... tutti gli splendori,
 Tutte le voluttà
 In una sola crèatura...
 Non vedo che Thaïs!

(cade come annientato ai piedi di Palemone.)

PALEMONE
(con dolcezza)

Io detto non t'avea: — « Non c'immischiam
 [giammai,
 « Figliuolo, in beghe umane...
 « Temiamo gl'inganni di Satana! »

Perchè tu ci hai lasciati?
 Che il Ciel t'assista! Addio!...

(Atanaele si alza; Palemone lo abbraccia e si allontana.
 Atanaele s'inginocchia e tende le braccia in silenziosa
 e fervida preghiera; poscia egli si corica con le mani
 giunte e si addormenta. Thaïs è presso lui, in piedi.)

THAÏS

(ad Atanaele, con seduzione affascinante)

Che ti fa sì severo, — e perchè vuoi smentir
 Dei voti tuoi l'ardor?

ATANAELE

Thaïs!...

THAÏS

Quale triste follia
 Ti fa mancar — al tuo destin?
 Uomo nato ad amar,
 Quale error è il tuo mai?

ATANAELE

Satan, indietro!... — Mia carne brucia!

THAÏS

Osa venir, tu, che Venere sfidi!

ATANAELE
(fuori di sè)

Io muojo!...

THAÏS

Ah, ah, ah, ah!...

ATANAELE

Thaïs!

THAÏS
(come sopra)

Ah, ah, ah, ah!...

ATANAELE

Vieni!

THAÏS

Ah, ah, ah, ah!...

ATANAELE

Vieni, Thaïs!...

(La imagine di Thaïs sparisce rapidamente; nel fondo della scena ella riappare coricata sopra un letticciuolo; le monache sono al suo capezzale.)

ATANAELE

(con un grido di spavento e indietreggiando)

Ah!

VOCI INTERNE

Una Santa sta per lasciar la terra,
Thaïs, la penitente, se ne muore!

(La visione sparisce.)

ATANAELE

(smarrito, ripetendo le parole udite durante la visione)

Thaïs se ne muore!

(al colmo della passione)

Allor qual scopo ha il cielo — e gli esseri e la luce?

A qual fin l'universo?

Thaïs se ne muor!...

Io vo' vederla ancor!

E toccar!...

E affissar!...

E mirar

Io la vo'!...

(ansimante ed esasperato)

Ti voglio ancora meco!

(delirante)

Vieni con me!

(fugge.)

Fine del Secondo Quadro.

QUADRO TERZO

LA MORTE DI THAÏS.

I giardini del monastero d'Albina.

(Thaïs è coricata all'ombra di un albero gigantesco, immota, come morta. Le sue compagne ed Albina le sono d'attorno.)

LE MONACHE

(inginocchiate, le mani giunte)

Signor, miserere di me,
Secondo la tua mansuetudine.
Cancella la mia iniquità,
Signore di misericordia!

ALBINA

(a parte, contemplando Thaïs)

Dio la chiama, e stasera — il candor del lenzuolo
Velato avrà — quel puro viso.
Tre mesi e più — ella vegliò,
Pregò e pianse!
Distrusse il suo fral lunga penitenza,
Ma i falli suoi — Dio perdonò!

LE MONACHE

Signor, miserere di me,
Secondo la sua mansuetudine!

(Atanaele, pallido, turbato al colmo, comparisce all'ingresso del giardino. Essendo visto da Albina, egli domina la propria commozione e si arresta in umile atto. — Albina gli si fa innanzi con rispetto. — Le monache formano un gruppo, che, dapprima, nasconde Atanaele a Thaïs.)

ALBINA
(ad Atanaele)

Tu sii il benvenuto — in questo sacro asilo,
O venerato padre!
Senza dubbio venisti — a benedir la santa
Di cui ci festi dono?!

ATANAELE
(cercando frenare la propria agitazione)

Sì, Thaïs!...

ALBINA
Tutto fe' — quel che il tuo puro spirito
Le comandò di fare, — ed a bēarsi va
Di sempiterna luce!

(Le monache essendosi fatte in disparte, Atanaele scorge
Thaïs.)

ATANAELE
(oppresso dal dolore, è caduto ginocchioni, Albina e le mo-
nache si allontanano)

Thaïs! Thaïs!

LE MONACHE
(allontanandosi)

Signor, miserere di me,
Secondo la tua mansuetudine!

THAÏS
(apre gli occhi, e guarda Atanaele con dolcezza)
Sei tu, mio padre!

ATANAELE
(si è trascinato sempre in ginocchio verso Thaïs, cui tende
le braccia)

Thaïs!

THAÏS
Rammenti ancora — il luminoso viaggio,
Allor che m'hai — condotta qui?

ATANAELE
(con tenerezza)
Io soltanto rammento — la tua beltà mortale!...

THAÏS
Rammenti ancor le bell'ore di calma
Nella frescura — in mezzo all'òasi!

ATANAELE
Rammento sol l'ardente sete mia,
Che sol tū estinguere — in me potrai!

THAÏS
Dimmi, rammenti
Le tue sante parole,
In quel dì che per te
Conobbi il solo amor!

ATANAELE
(con ansia)
Quand'io parlavo — io ti mentia!

THAÏS
(senza ascoltarlo, estatica)
Ed ecco là l'aurora!

ATANAELE
Io ti mentia!

THAÏS
Ed ecco là le rose — dell'immortal mattino!

ATANAELE
(vuol convincerla)

Ah, no! Il ciel!... Nulla esiste...
Nulla è ver che la vita
E l'amore degli esseri...

(con adorazione)
Io t'amo!...

THAÏS
(sempre estatica)
S'apre il cielo!... Io vedo gli angeli
Ed i profeti!... — Io vedo i santi!
Raggianti sono — e sorridenti.
Le mani ricolme di fiori!

ATANAELE

M'ascolta alfine! — Mia idolatrata!

THÄIS

(si erge tutta)

Due serafini — dall'ali candide...

ATANAELE

Vieni, sì, mia tu sei!

THÄIS

Spaziano nell'azzurro, — e, come detto l'hai,
Sfiorando lievi gli occhi miei,
Con le lor dita rifulgenti
Tèrgon per sempre il pianto!

ATANAELE

O mia Thäis!... — Io t'amo!... t'amo...
Vieni, Thäis!...
Dimmi: io vivrò!

THÄIS

Dell'arpe d'oro — il suon m'incanta!
E mi bëan söavi profumi!

ATANAELE

Thäis, o mia Thäis!... Ты m'appartieni!
Thäis, deh vieni! Io t'amo!

THÄIS

Oh, qual bëatitudine è la mia!
Sono assopiti tutti i mali miei!

ATANAELE

Deh, vien, Thäis! deh, vieni!

THÄIS

Il ciel!... Io vedo Dio!...

(muore.)

ATANAELE

Morta!

(con accento straziante)

Pietà!...

FINE DELL'OPERA.